

TEATRO

Domande da porci all'Orologio dove Viviani proclama l'ora del riscatto del maiale

24

VENERDI

JAZZFOLK

In via Frangipane grande happening dei «perdenti» che fanno bene musica e cultura

25

SABATO

DANZA

Ancora tango e omaggio a Conte la proposta del nuovo balletto di Roma

26

DOMENICA

ARTE

I capolavori di Giacinto dalle Corti d'Europa alle sale di Palazzo Venezia

28

MARTEDI

CLASSICA

Nuovi suoni per immagini al Manzoni dirette da Ingo Bathon

29

MERCOLEDI

ANTERPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 24 settembre 1993

da oggi al 30 settembre



Il maestro Cal Stewart Kellogg: sotto l'Auditorio di Via della Conciliazione

Santa Cecilia riapre l'Auditorio della Conciliazione domani e domenica per eseguire dirette da Kellogg pagine di operisti italiani

Rondini sinfoniche nel melodramma

Una rondine - dicono - non fa primavera, ma l'antico detto nasconde, chissà, una pigrizia. Una rondine, una che sia, lascia sempre in cielo, con la sua presenza, un preannuncio, un'ansia di primavera. Scansando appunto la pigrizia, l'Accademia di Santa Cecilia punta su alcune rondini non del tutto sporadiche nel cielo della musica sinfonica. Rondini del nostro paese. Ottima idea. Per recuperare alcuni annullati nel corso della passata stagione, Santa Cecilia ha approntato tre concerti riservati agli abbonati ai vari turni. Il primo è per domenica alle 20.30 con replica domenica alle 17.30. Il programma riflette, appunto, voli di rondini che potrebbero far fiorire una nostra primavera della musica strumentale, in un periodo in cui era in onore soprattutto quella melodrammatica.

Il concerto, diretto da Cal Stewart Kellogg (un bel direttore che si è avviato in carriera con Cavalleria rusticana, Pagliacci e Pescatori di perle), offre non soltanto sinfonie e danze trat-

te da opere liriche (Vespri siciliani, Forza del destino, Macbeth di Verdi, Tancredi di Rossini, Gioconda di Ponchielli), ma anche composizioni, non melodrammatiche, di Donizetti e Bellini. Del primo, con la partecipazione di Mary Cotton Savina, sarà eseguito il Concerto per oboe e orchestra, del secondo quello per oboe e orchestra, con l'intervento solistico di Augusto Loppi.

Sia Donizetti che Bellini si avviarono alla musica, componendo, prima di avere vent'anni il primo e poco più che ventenne il secondo (e in ogni caso lontano ancora dall'opera) pagine strumentali, cameristiche, religiose, sinfonie, quartetti, Messe. Pagine che in qualche modo fecero primavera, perché da quelle, poi, le due rondini passarono al cielo melodrammatico. Donizetti soprattutto fu un fecondissimo autore di musica non operistica, e potrebbe essere un buon guardiano, da raggiungere magari nel 1997 (secondo centenario della na-

scita), quello di una organica rassegna di musiche donizettiane, non destinate al teatro musicale. Bellini, cui poi Donizetti dedicò una Messa in memoria dei trentaquattro anni vissuti tra il 1801 e il 1835, dedicò all'opera lirica soltanto gli ultimi dieci anni. L'uno e l'altro ebbero buone probabilità di essere rondini tutt'altro che spaesati. Il Concerto di Bellini ha uno splendido Larghetto e una bella Polacca finale. Quello di Donizetti vanta un ricco Tema con variazioni e un brillante Allegro conclusivo. Sono pagine svelte e felici, in linea con un volo di rondini che insegnano l'ebbrezza di una interna primavera con tanti saluti a chi non ne avverte il soffio.

I recuperi di cui diciamo si completano il 3 e 6 ottobre, rispettivamente con Daniele Gatti che dirige musiche di Hindemith e Mahler, e John Eliot Gardiner che, prima dei quattro pezzi sacri di Verdi, ci darà la «prima» in Italia di una Messa solenne di Berlioz ricordato nel centonovesimo della nascita (1803-1869).



Eros Ramazzotti. Martedì e mercoledì al Palaeur (biglietto d'ingresso 40 mila lire). Si intitola «Tutte Storie» il nuovo disco del «working class hero» Ramazzotti. È appena uscito ed è già ai vertici delle classifiche. Probabile, dunque, che il Palaeur progettato da Nervi per le manifestazioni sportive, sarà colmo come un uovo per entrambe le date. Eros va forte ovunque. Ma a Roma gioca in casa e gli adolescenti della capitale lo adorano perché - dicono - «è un esempio». Un ragazzo della via Gluck, cresciuto in borgata, «là dove c'era l'erba e ora c'è una città». I presupposti ci sono tutti per trasformare la vita di questo giovanotto in una telenovela dall'happy end molto pittoresco. Una sorta di Lorella Cuccharini con le braghe: povero ma orgoglioso, fiero e timido il buon Ramazzotti. E gli analisi sociologiche, note stampa commoventi, riflessioni talmente romantiche sul personaggio da far invidia ai fogliettini dei «Baci Perugini». Eros, comunque, non si scompone. La mitica via Gluck, le «radici», le ha lasciate da tempo. Vive in un villone hollywoodiano in Brianza, frequenta Spike Lee (ottima mossa...), e Francesca Neri, litiga a suon di lettere con Ronchey a proposito degli spazi del rock e compone canzonette tutte uguali, ma talmente ben costruite da assomigliare, per chi ascolta, ad un dea-vu onirico. Conosce il proprio lavoro Eros, lo sa amministrare. Si sa amministrare e, comunque, ha un'aria assai più simpatica del depresso Masini. Per questa performance ha pensato a uno show degno dei Pink Floyd. E anche questa lungimiranza «spettacolare», in tempi di vacche magre, non va trascurata.

Flying Pickets. Da martedì e fino al 9 ottobre al Teatro Vittoria. Ore 21, biglietti a 35 e 25 mila lire. Arriva, per la prima volta in Italia, il più grande gruppo europeo di canto a cappella. Il quintetto, nato dalle ceneri del «Theatre Gauchiste», propone un delizioso melange di brani pop riarrangiati «in vocalese». Tra gli elementi della formazione, vale la pena di citare almeno Ricky Payne, già corista negli straordinari «Funkadelic». Da vedere.

Jake & Elwood Village (Via G. Odino 45-47, Fiumicino). Stasera omaggio ai «Doors» da parte dei «Bolero», giovane formazione capitolina. Domani concerto da non perdere con gli aretini «Negrita», un'ottima band di rock-blues classico. Domenica, ancora rock-blues con «Mark & Dave». Mercoledì show-case di Federico Vassallo e giovedì rock-reggae biancocon gli «Outlandos», fans slegati dei «Police».

Festa dell'Unità. Sabato, in XIX circoscrizione, presso la cooperativa agricola «Cobrago» in via Borelli, concerto etno-rock con i «Delgado».

Classico (via Libetta, 7). Riapre il club dell'Ostense. Stasera rock super-energetico con gli «Stormo». Domani concerto della cantante afro-americana Karen Jones. Domenica musica afro con gli «Akwaaba». Lunedì show di Jim Porto. Mercoledì, da Milano, arrivano i «Rosso Maltese», già support-band di Caetano Veloso e dei «Gipsy Kings» e vincitori di Chianciano Rock 1989. Propongono una miscela di rhythm'n'blues contaminato da beat e melodie mediterranee. Giovedì si inaugurano i corsi '93-'94 dell'Università della musica.

DOCKPOP

DANIELA AMENTA

Ancora Deep Purple 25 anni dopo Due show al Palaeur con Eros Ramazzotti

«Deep Purple» in concerto stasera al Palaeur di Marino. «Profondo rosso» era il suono di questa band, nata in Inghilterra 25 anni fa, per mano di Ritchie Blackmore alla chitarra e Ian Gillan alla voce. Una leggenda a corrente alternata: milioni di dischi venduti, una fama smisurata, brani entrati di diritto nella storia del rock («Smoke on the water», e basta la parola...). Poi, come in ogni storia d'amore che si dilata troppo a lungo nel tempo, le liti tra Ian e Ritchie hanno portato alla frattura e all'abbandono della band da parte di Gillan, sostituito da Joe Lynn Turner, adolescente dal pelo lungo ma dal carisma troppo limitato per sostenere il peso dei «Purple». Dopo quattro anni di «esilio», richiamato dal tastierista Jon Lord, Ian è ritornato. «The Battle Rages On» è l'ultima creatura del gruppo. Un disco che suona e che conserva nei propri solchi l'anima del blues. Perché è vero che i «Deep Purple» insieme agli «Zeppelin» sono stati i capostipiti e gli eroi dell'epopea hard-rock degli anni '70, ma è altresì indubbio che il



Ian Gillan leader e voce dei «Deep Purple»: in basso Eros Ramazzotti

rock estremo è figlio delle dodici battute. Adesso poi che il «heavy metal» è ritornato prepotentemente alla ribalta, di formazioni come quella britannica si percepisce tutto il valore. Magari i «Purple» non sono più quelli del «Live in Japan», quando smantellavano fino a fare urlare al miracolo il pubblico nipponico. Rimangono, però, una buona band, capace ancora di impartire delle lezioni sonore alle giovani leve.

ARTE

ENRICO GALLIAN

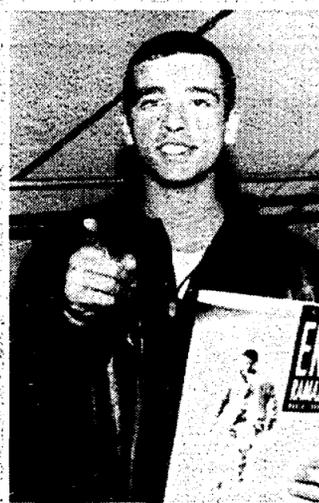
Antonio Donghi torna alla luce dopo decenni di oblio

Pittore rimesso se non addirittura cancellato, classificato come pittore provinciale di immagini altrettanto provinciali Antonio Donghi (Roma 1897-1963) viene ricordato a Roma in una mostra al Palaeur (via Nazionale 194, orario 10-21, no martedì, fino al 7 novembre), in una mostra forse riparatrice dopo aver ottenuto successo di pubblico e di critica a Spoleto dove è stata l'esposizione artistica ufficiale del Festival dei Due Mondi. Donghi per la meticolosa cura che profondeva nell'elaborazione formale delle immagini dipinte è stato classificato in tanto modo: rappresentante negli anni Venti di «Realismo magico»; «metafisico» per via del fascino che stimolava nell'osservatore per le sue scene dipinte nell'equilibrio tra astrazione e visione coloristica rarefatta. Forse proprio per questo è classificato come «realista». In realtà Donghi è stato un pittore di «Valori Plastici» e della «Terza salita» di Aragon, la prima mostra importante la tenne presso quella «Casa d'Arte Bragaglia» che aveva accolto poco prima le



personali di Giacomo Balla e del «pictor optimus» Giorgio de Chirico. Per nulla mondano Donghi dipingeva senza «mostrarsi» troppo e fu relegato nell'anonimato, durante il ventennio forse perché non apparteneva al Futurismo e nel «nostro dopoguerra perché non era stato un'avanguardia europea o nazionale. Chissà, perché invece Donghi è un pittore di grande invenzione pittorica e forse proprio per questo lo vorrebbero tener fuori.

Quel mattatoio di città. Domani, ore 20, lungotevere Testaccio, c/o lo «Spazio aperto di comunicazione, cultura e spettacolo», incontro dei centri con la partecipazione di rappresentanti del «Leoncavallo» e del regista Gabriele Salvatores. Alle 21 proiezione del film «Brutti sporchi e cattivi»; alle 22.30 incontro sulla rassegna «La fabbrica del cinema», con la partecipazione di Renato Nicolini, Mario De Candia, Massimo Monicelli, Cito Maselli, Claudio Lizza, Guido Aristarco, Alberto Grassi, Silvia Napolitano, Maffeo Costa, Andrea Barzini. «L'arte nel portico», inusuale mostra organizzata dalla Sogeter sotto i portici di Viale Togliatti e Viale Sacco e Vanzetti (Colli Aniene). Espongono 27 artisti fino a domenica, orario 16-22, domenica 10-22. Abraxa Teatro inaugura la stagione 93-94 domani, ore 17.30, nella sede di Villa Flora (Via Portuense 610). Verrà proiettato «Il Principe Costante» di Jerzy Grotowski.



Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera etno-rock con i «Yampapaya». Domani rock-blues con gli attivissimi «Mad Dogs». Mercoledì, alle 22.30, grande festa d'inaugurazione della nuova stagione che culminerà, tra frizzi e lazzi, con il concerto di «Wes and no problem». Giovedì, infine, soul con Herbie Goins e la sua band. Platea Estate. Stasera al Tenda a Strisce, alle 21, «Omaggio a Napoli» con Beppe Barra, Enzo Gragnaniello, la straordinaria voce di Consilia Licciani e, naturalmente Roberto Murolo attorno al quale ruoteranno i suoni ed i ritmi della canzone partenopea di ieri e di oggi. Alla festa parteciperà anche Lina Satri in veste di cantante. Palladium (piazza Bartolomeo Romano). Domani riapre anche il «live-club» della Garbatella con il concerto degli «Outlandos», band specializzata nella riproposta del repertorio dei «Police». Domenica «Tangueria - Noche de tango», una serata tutta dedicata al tango (ovviamente!) con musiche, danze ed immagini ad hoc. L'ingresso, con consumazione, costa 15 mila lire. Centro sociale Ricominio dal faro (via del Trullo, 330). Domani alle 21 concerto dei «Kunsertu». L'ingresso è a sottoscrizione.

«Rivolta e Creazione». «Le cantine del piccolo» via del Teatro Pace 23. Orario 18-22, no festivi. Da oggi, inaugurazione ore 18, e fino al 5 ottobre. Mostra collettiva dei pittori Angelo Bordiga, Tommaso Dubla, Artwig Kaltner, Paola Lo Sciuto, Serena Nono, Rodolfo Papa, Sandro Scarmiglia e Paola Soldini; con le loro opere il critico d'arte Alessandro Tonelli inaugura un nuovo spazio espositivo, che voglia e possa nel confronto delle opere, esprimere un' estetica possibile, come etica. «7 artisti». Galleria «Il Canovaccio», via delle Colonnate 27. Orario 16.30-20, fino al 5 ottobre. Antonio Alberti, Maria Grazia Baralucci, Gillo Becherini, Sergio Cecotti, Maria Teresa Chertizza, Emma Cosimini, Licio De Giulii ricercatori del reale, rigorosamente figurativi con le loro opere vogliono testimoniare la non mai doma, intima segreta speranza che il colore possiede una forma leggibile a tutti: l'arte universale e l'universalità dell'arte. «Sei fotografi, trenta immagini». Galleria «La mente e l'immagine», via Caio Mario, 8. Orario 10-13 e 16-20, no festivi, fino al 30 settembre. I sei sono Alessandro Vesco, Marco Leopardi, Ale D'Alessandro, Carlo Di Gia-

como, Johnny Perasso, Pino de Silva, le immagini sono fotografiche bianco e nero o a colori e propongono il «realismo» osservato dall'occhio di chi clicca. Elvira de Luca. Galleria Emlca, via Mazzini 16, Gaeta (Latina). Orario 17.30-21, fino all'11 ottobre. Mostra degli ultimi lavori dell'artista titolati «Occorre non pensarsi centro». In esposizione 7 «Mutazioni» e 15 «Trasformazioni», presentate in catalogo da Silvana Sinisi. Alessandro Guerra. Galleria Crac, piazza della Cancelleria 92. Orario 16.30-20, fino al 30 settembre. Con il titolo «Soli e Eclissi» l'artista espone opere che racchiudono il buio quando gioca oscurando il sole; la luce quando abbaglia il buio. Giacinto - Capolavori dalle Corti in Europa». Associazione Civita, Palazzo Venezia (5° piano), piazza Venezia 11. Orario martedì-domenica 9-19, no lunedì, fino al 14 novembre. Catalogo Charta Edizioni prezzo in mostra lire 48.000. Corrado Gianquinto (Molfetta 1703-Napoli 1766) uno dei massimi pittori del Settecento Europeo e soprattutto un simbolo del destino storico dell'arte italiana alle soglie della civiltà contemporanea.

Luciano Lombardi. Galleria Arte San Lorenzo, via dei Latini 80. Orario 9-13 e 17-20 no festivi e lunedì mattina, fino al 29 settembre. Con il titolo «I percorsi dell'immaginario» l'artista espone i suoi ultimi lavori che rispecchiano il fervore artistico e la sua ansia di cimentarsi in nuove combinazioni tecniche. Robert Carroll. Galleria Giovanni Di Summa, via Fabio Massimo 9. Orario 16-20. Pittore innovatore in ambito figurativo, le sue opere sono dotate della magnificenza diamantifera dell'invenzione forma/colore. Marco Vinicio Carelli. Tivoli - Rione Castrovetere (Tempio della Sibilla e Tempio di Vesta, Ponte Gregoriano), fino al 3 ottobre. L'artista, con una testimonianza critica di Lorenza Trucchi, espone tre gruppi scultorei affiancati a uno dei luoghi più significativi e ricchi di echi di millenaria storia di Tivoli. «Altri luoghi - percorsi di fotografia contemporanea». Libreria «Al Ferro di Cavallo», via di Ripetta 67. Orario 10-20, no festivi, fino al 30 settembre. In esposizione le opere fotografiche di otto percettori «visivi»: Cesare Ballardini, Piero De Luca, Guido Guidi, Flavio Marchetti, Francesco Raffaelli, Ferdinando Rossi, Romano Sanchini, Giovanni Zaffagnini.